

ERAVAMO QUATTRO GATTI ABBIAMO FATTO MIRACOLI

«Siamo stati il gruppo di comici più importante degli anni Settanta», dice l'autore di un libro in cui racconta la sua avventura con Calà, Smaila e Salerno. Tra un aneddoto e l'altro, parla del 'no' sofferto a Dario Fo e fa una dichiarazione d'amore alla moglie

di LAVINIA CAPRITTI da Bracciano (Roma)

Una casa con due magnifiche porte indonesiane, pochissime fotografie, il lago di Bracciano davanti: Franco Oppini, seduto sul divano, scherza, fa il serio, si lancia in freddure. Non potrebbe essere altrimenti, lui è un Gatto (di Vicolo Miracoli). E ora pubblica un libro sull'avventura. In questa fine estate laziale mischia ricordi e presente.

Come è nato il nome del gruppo.

«Ognuno ha una propria versione. Ovviamente la verità è la mia, dato che l'intervista la sta facendo a me...».

Naturalmente. E quale è la verità?

«La figlia di Gabriella Farinon, la mitica "signorina Buonasera", e del marito, Salvatore Modesti quand'era una bambina sotto ai 10 anni ci sentì cantare una canzone che si chiamava *Vicolo Miracoli*, esiste davvero a Verona. Su un foglio disegnò quel vicolo e dei gatti».

E su che cosa siete d'accordo, invece?

«Su quando siamo approdati al Derby di Milano: 1971, li ho compiuto 21 anni».

Andiamo agli identikit: Jerry Calà era davvero un dongiovanni?

«Era quello carino: boccuccia, occhi azzurri, capelli lunghi... Smaila, invece, piaceva molto alle signore. Andavamo al liceo insieme: per racimolare qualche lira vendeva bombolette spray per inamidare le camicie o deodoranti. Si metteva anche a piangere pur di vendere».



Foto Alberto Cristofari/Contrasto

LA NUOVA VITA ACCANTO AD ADA: «STIAMO SEMPRE MANO NELLA MANO»

Sopra, Franco Oppini, 74 anni, con la moglie Ada Alberti, 62, astrologa. È in tv a *Mattino Cinque* (Mediaset). Si sono sposati nel 2003. «Ada a suo tempo mi disse: "Franco, le altre donne te le devi scordare, ma con la madre di tuo figlio devi avere un buon rapporto"».

E lei, con le ragazze?

«Mi accusavano di essere uno che conquistava trapanando il cervello. Salerno invece attendeva molto e gli altri gli portavano via le ragazze, nel frattempo. Lo chiamavamo nonno Nini già al liceo».

Il Derby era una fucina di talenti...

«È anche un perenne divertimento, per

esempio con Diego Abatantuono che era il quinto Gatto».

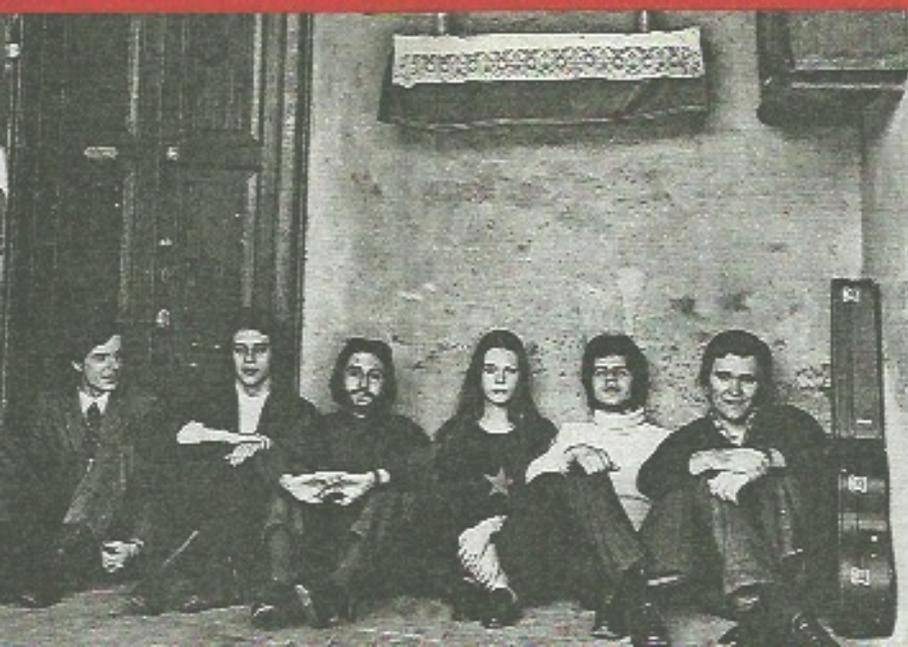
Sosteneva di non avere la patente per non doverti sempre carrozzare...

«Esatto, in realtà era il nostro tecnico delle luci. Una volta mi disse: "Franco, porta tu il riflettore e io porto la chitarra, così faccio la figura dell'artista e conosco



CON ALBA
Oppini con Alba Parietti, oggi 63. Scrive lui: «Vedo la bella impossibile. Le chiesi se poteva accompagnarmi in albergo perché ero senza macchina. Girammo ore per Torino».

ALL'INIZIO ERANO IN SEI, POI IL SUCCESSO CON IL DERBY E «NON STOP» IN RAI
Sopra, da sinistra, Oppini, Jerry Calà, 73, Umberto Smaila, 74, Nini Salerno, 75. Sotto nella formazione a sei anche con Gianandrea Gazzola, 76 oggi (il primo a sinistra) e Spray Mallaby, 72. All'epoca li paragonarono ai Monty Python: «Un onore. Di certo all'inizio in Rai ci guardarono con diffidenza per la nostra comicità dissacrante».



un po' le ragazze. E si prese la chitarra". Ma mi sono vendicato. Eravamo in autostrada, in macchina, davanti c'erano Umberto e Diego perché più in carne, noi altri tre ammassati dietro. Eravamo arrivati vicino ormai a Milano, una nebbia tremenda come solo a Milano all'epoca. Diego dormiva, come sempre in macchina. Gli dico che siamo arrivati, che deve scendere e lui lo fa, tutto intabarrato, prendendo il cappello».

Un tentato omicidio.

«Lui: "Dov'è casa mia?" Io: "Vai, dritto". Prese a camminare lungo la corsia d'emergenza. È andato avanti per un po'. Quando ha capito ha detto: "Ma andate a quel paese!" Risalito in macchina, si è rimesso a dormire».